

CARLO CEGO

80 acquarelli

«Posamento di punti
policromi per una linea
nell'infinito»

«Pentagrammi per Sa-
tie»

«Libricini della circola-
rità»

Carlo Cego è nato a Valdagno il 10 luglio 1939.
Vive e lavora a Milano in via Manin 13.

Personalì:

- 1966 Galleria « Ferro di Cavallo » Roma
- 1968 » « Arco d'Alibert » Roma
- 1968 » « La Polena » Genova
- 1968 » « Regis » Finale Ligure
- 1970 » « Il Segno » Roma
- 1972 » « Milano » Milano
- 1974 » « Il Segno » Roma
- 1977 » « Wirz » Milano
- 1979 » « Feu Vert » Cagliari

da martedì 30 ottobre 1979

Per scrupolo di informazione si deve prestare credito alla teoria dalla contraddittoria verità, senza per questo apparire equivoci ed in malafede. In nessun altro periodo storico quale il nostro, l'incremento produttivo dell'arte moderna ha creato tanti posti di lavoro per nuovi artisti. Tale fenomeno ha prodotto una artisticizzazione illimitata di tutte le immagini possibili. Tale lascito di arbitrio, ispirato dall'ideale tardo romantico e presto alleato al mercato, ci ha illuso a credere che dietro a un simile spiegamento di forme fosse nascosto tutto il repertorio del « significante » universale.

Questa arbitrarietà sul « senso » ha generato un errore proficuo, rendendo possibile allo stesso tempo l'assegnazione di una patente artistica, indistintamente a qualsiasi forma, aprendo all'incantesimo dell'insignificante ottime prospettive demenziali.

Scettici intorno a questa generica concezione dell'operare artistico, restiamo fautori di una sana fenomenologia, tarata alla scuola neopositivista di Vienna. Osserviamo le misteriose valigie diplomatiche, le rigorose confezioni cartarie dei pacchi postali: spaghi tesi e incrociati che sembrano rappresentare tutte le geometrie immaginabili, piombi, sigilli agli apici delle corde.

Parallelamente, in queste nuove opere del Cego avviene un sofisticato procedimento di sintesi che giunge paradossalmente all'astrazione poetica. Assurge all'evidenza la parodistica scomposizione delle strutture dei cristalli, l'invenzione di prospettive assonometriche, impreviste, ingannevoli per il sottile gioco delle trasparenze. In uno spazio bidimensionale ma enigmatico, la linearità asseconda quell'idea che crea con le sue forme dei puri involucri.

Presentando in catalogo « L'Ironia Bianca di Cego », Maurizio Fagiolo, con la consueta « Agudeza », faceva la seguente riflessione: « Le sue opere (di Cego) si liberano delle storie e raccontano la vicenda della forma: e non si dirà certo che le storie della forma siano meno eccitanti delle storie umane ». E' un giudizio di qualche anno fa, ma, esso appare tutt'ora indicativo e valido per leggere il prosieguo del suo lavoro.

Man mano che visioniamo questa nuova serie di opere targate con l'anno corrente e costituite da: « Posamento di punti policromi per una linea nell'infinito » « Pentagrammi per Satie » « Libricini della circolarità » non possiamo sottrarci al fascino del vuoto, quale controparte della creazione, tratteggiato ironicamente, acquarellato. Seguendo le linee, si entra in sintonia con le infinite gradazioni rivelate dall'analisi di ciascun colore e tale spettro informa di un effetto magico cinetico il visore che ne viene catturato.

La tecnica d'impiego delle matite acquarellate si presenta complessa. Esse sono testarde, dure, magre (essendo prive di composti grassi), difficili da governarsi e si lasciano scrivere solo dopo un lungo addestramento. Ritornando sulle righe degli spartiti musicali, pare che vibrino come segmenti di luce-colore-ritmo facendo supporre che siano impulsi elettrici registrati nelle tinte acide e il tutto si combina in una sinestesia armonica.

Cego realizza un ulteriore azzeramento del metafisico tramite la eliminazione di ogni verticalità delle linee, ribadendo nella sua opera l'assenza di tentazioni ascensionali. Riconferma l'attenzione per l'invenzione di forme autonome rispetto ad una realtà degradata, artefice di una ricerca specifica e personale che replica indirettamente all'inflazione iconica, lì, dove nessuna immagine si sottrae alla sterile riproducibilità.

Valentino Zeichen

il seguito

Via Capolecase, 4 - Roma - tel. 06/6791387